# QUANTITÀ DI SALE COMUNE, O PASTORIZIO,
## DA SOMMINISTRARSI AL BESTIAME

Per determinare la quantità di sale da amministrare al bestiame si terrà calcolo delle cose dette nei precedenti articoli, (1) specialmente in quanto riguarda la qualità delle acque e dei foraggi che si danno agli animali.

Lungo sarebbe esporre i vari critèri secondo i quali gli autori si fecero a determinare la quantità di sale che è conveniente amministrare ad ogni singolo animale.

Esperimenti eseguiti con massima diligenza, citati dal Rodolfi, portano ad ammettere che, per 100 chilogrammi di peso vivo, ogni animale introduce nel suo corpo, con gli alimenti della sua razione di *mantenimento* e con la bevanda, circa grammi 2.652 di sale al giorno, che potrebbe dirsi quantità normale. Ma questa si aumenta in proporzione che si accresce la razione di *produzione*, e adoperando alimenti che ne scarseggiano, conviene aggiungere del sale. Supposto dunque che nella razione di mantenimento riceva, per cento, grammi 2.652, e in quella di produzione grammi 3.535, in tutto si avrà grammi 6.187 per cento, quantità non sufficente ai bisogni dell'economia animale, specialmente quando si desideri la produzione o di latte, o di carne, o importi compensare le perdite dei riproduttori. Ridolfi conclude che si devono aggiungere giornalmente grammi 22 di sale per ogni cento chilogrammi di peso vivo.

Secondo il Wolf la quantità indispensabile per ogni organismo animale è di $1/5$ di loth (grammi 3.5) per ogni cento libbre di peso (chilogrammi 56) dell'animale, giornalmente. Dice il Gohren che, in ogni caso, pel cavallo sono necessari non meno di 8 a 16 grammi, pel bue di 16 a 32 e pel majale di 1 a 3, e così pella pecora.

Lo Zanelli dice che ad un animale, il quale ricevesse giornalmente meno di 8 grammi di sale marino negli alimenti per cento di peso vivo, non sarebbe rifornito il giornaliero consumo di questa materia e l'economia del suo organismo se ne risentirebbe; ma, continua lo Zanelli, il sale stesso fa parte in proporzioni diverse di tutte le sostanze vegetali che si impiegano come profende, e per sopperire a quanto può mancarne, se ne offre spesso a misura che viene ricercato. Kühn invece indica grammi 2.028 a 4.165 per cento di peso vivo.

Ommetto di passare in esame altre opinioni e critèri esposti da molti altri autori in argomento. Pur troppo, per quanto si accordino gli allevatori sulla convenienza di far entrare la bilancia nell'azienda dell'allevamento del bestiame, fin oggi ciò non è che un logico desiderio, e i proprietari si fidano pur troppo empiricamente del così detto occhio pratico, anzichè di una buona bilancia.

Il proprietario, convinto dell'opportunità di dare il sale al bestiame, saviamente osserva che non importerà certo determinare con somma precisione la dose, e che, ammesso una eccessiva quantità di sale possa riuscire dannosa all'organismo animale, converrà attenersi sempre al disotto del coefficiente determinato in massima.

Considerando che ogni singolo animale può desiderarne ed abbisognarne in modo diverso degli altri, sarebbe cosa ottima gettare nella mangiatoja dei grossi pezzi di sale comune, che i bovini poi leccano a piacere; ma anche questo modo di amministrazione dà luogo ad inconvenienti. Animali ghiotti possono ingerire il pezzo tutto in una volta, altri possono lasciarlo da parte, e quel che più importa nel caso nostro, non si può in siffatto modo utilizzare il sale pastorizio, che è quello che vorremmo veder diffuso presso gli allevatori di bestiame.

Vediamo dunque di dare indicazioni in cifre.

Se imitiamo gli inglesi, daremo ai buoi da ingrasso grammi 176 giornalmente, e così in proporzione fino a grammi 28 ai vitelli di sei mesi. Gli spagnuoli ne indicano dai 60 ai 100 ai buoi, e in proporzione. Barral (francese) consiglia da 50 a 150 grammi al giorno; Haubner (tedesco) fino a 45 per bue; Liebig da una a due oncie giornalmente. La legge nel Belgio fissa la razione giornaliera per la specie bovina a 64 grammi; la vecchia legge toscana accordava, in media, chilogrammi 25.466 all'anno per ogni capo, razione giudicata insufficente. Abbiamo sperimen-

(1) Pag. 113 e 130.

tato a Gemona, e in que' paesi vicini, la dose media giornaliera di grammi 40 per ogni capo bovino, e spesso fino a 50 grammi, zenza lamentare inconveniente di sorta.

In varie circostanze, e specialmente in questi ultimi mesi, ebbimo opportunità di visitare alcuni paesi dell' Illirico e trovammo abbastanza esteso l'uso del sale nell'alimentazione del bestiame. Si noti che, siccome in Austria il prezzo del sale si calcola metà del nostro, si ha la convenienza di usare, anche pel bestiame, sal comune e non, come da noi, il pastorizio. L'i. r. Società agraria di Gorizia, raccomanda agli allevatori di bestiame queste dosi che vengono usitate senza inconvenienti, e che noi pure raccomandiamo:

Giornalmente ad un bovino, da grammi 18 a 50, secondo l'età e lo scopo dell'allevamento, in media grammi 35;

Per una pecora, settimanalmente, da grammi 18 a 25;

I cavalli sono poco avidi di sale, però lo appetiscono: si possono dare grammi 50 a 70, una o due volte la settimana;

Ai porci di media grandezza si danno grammi 10 un pajo di volte la settimana.

Gli allevatori, specialmente del Friuli, si attengano con confidenza a queste indicazioni, ritenendo che le stesse valgono sia che parlisi di sale comune o pastorizio.

Visinale del Judri, 25 agosto.

Dott. G. B. Romano.

# ANCORA SULLA QUESTIONE DEL DAZIO D'USCITA DELLE OSSA

Egregio dott. Jesse,

Ella, che sostiene non essere conveniente di aggravare d'un dazio di esportazione le ossa degli animali, (1) ha un assunto ben più facile di me, che sostengo il contrario. Ella naviga a seconda, io contro corrente. Ammetto pur io che questo dazio sarebbe un nuovo balzello, ed una eccezione di più ai principii del libero traffico, ai quali mi professo devoto. E se, ciò non ostante, e di fronte a pareri autorevolissimi che lo hanno respinto, invoco questo dazio, per un tempo limitato, accettando fin d'ora che sia tolto nel giorno in cui saranno levati tutti gli altri, ma l'ultimo di tutti, ciò avviene perchè io considero questa materia come avente un' importanza altrettanto esigua nei riguardi marittimi, commerciali e industriali, quanto essenziale nei riguardi della potenza produttiva del suolo italiano, e persino della robustezza della nostra popolazione.

Perchè queste non sembrino frasi ad effetto, fa d'uopo ricordare quei fatti, che spronarono istituzioni agrarie, e persone di liberalismo non dubbio, a chiedere tale misura restrittiva, fatti che la scienza ha rilevato e corredato di minuti conti.

Da essi risulta ad evidenza come un paese, il quale ignorantemente, o imprevidentemente si lasciasse spogliare dei fosfati (che è falso il credere si producano in quantità arbitrarie) anzichè restituirli alla terra in quella quantità che dalla terra si ricavarono mediante i raccolti, quel paese diverrebbe totalmente sterile. I campi, dopo un tempo più o meno lungo, darebbero paglia e non grano, i prati darebbero erba, l'erba alimenterebbe la vacca, la vacca darebbe latte, ma quel latte non darebbe più formaggio. Fu coll'addensarsi della popolazione, e coll'entrare di tutte le terre in cultura, che questi fenomeni si appalesarono, e con tanto allarme della popolazione d'Europa più progredita nell'agricoltura, l'inglese, da indurla a ricercare ossa a tutte parti, persino nei campi di battaglia, violando e dissotterrando i resti di antichi e moderni combattenti.

Chi non vive nell'agricoltura, chi non ha provato come un leggiero velo di polvere d'ossa possa cambiare le sorti di un podere, difficilmente si induce ad apprezzare l'importanza di questo elemento di fertilità; ed è perciò che non valse da prima l'eccitamento della Società agraria di Lombardia, non bastarono da poi la iniziativa potente e le calorose arringhe di due provatissimi liberali, gli onorevoli Bertani e Mussi, perchè il Parlamento accogliesse la proposta di colpire le ossa di un dazio di esportazione, in un paese, come l'Italia, dove pur è mantenuto in vigore un dazio per l'esportazione dei cereali e del vino.

Ma il dazio raggiungerebbe lo scopo?

Prima di ribattere i suoi ragionamenti, e di dire come io crederei che questo dazio

(1) Vedi nel *Bullettino* a pag. 71.

potrebbe appunto conferirvi, voglia compiacersi di seguire alcuni dati scientifici, che io riporto colle parole stesse dell' egregio nostro collega prof. Nallino.

" Supponendo che la porzione del terreno nel quale si alimentano le piante coltivate sia della profondità di 30 centim., il volume della terra che può fornire alle piante gli alimenti inorganici (fra i quali vi ha anche l'acido fosforico) è almeno di 3000 metri cubi per ettaro o di 4,500,000 chilogr., supponendo che un metro cubo di terra pesi in media 1500 chilogr.

Supponiamo che a questo terreno si faccia produrre una serie di raccolti senza concimi, e più precisamente supponiamo che la serie sia di 100 raccolti: per fornire durante questo lungo periodo di tempo tutto l'acido fosforico necessario allo sviluppo delle piante occorrerebbero 2000 chilogr. di acido fosforico, ammettendo in generale che ogni raccolto ne esporti 20 chilogr. per ettaro.

Questa quantità di acido fosforico, presa isolatamente, sembra molto grande; ma essa corrisponde solo a 4 decimillesimi del peso della terra usufruita dalla coltivazione, cioè a 4 chilogr. per ogni 10,000 chilogr. di terra.

Ora ogni chilogramma di terra contiene per lo più una quantità di acido fosforico maggiore di questa.

La quantità di acido fosforico contenuto nei terreni è molto varia, secondo le roccie dalla cui disaggregazione derivano. I terreni più ricchi ne contengono il 6,5 per mille; i terreni più poveri (s' intende sempre quelli coltivabili) ne contengono 0,4 soltanto per mille.

Ma si deve osservare che le piante terrestri non possono colle loro radici arrivare dappertutto come farebbero le piante coltivate in sospensione nell'acqua. Perciò si osserva che quando la quantità di acido fosforico scarseggia nel terreno, questo diventa sterile, sebbene la quantità totale di acido fosforico contenutavi sia ancora notevole. In altri termini, in pratica è necessario che la quantità d'acido fosforico sotto forma di fosfati sia relativamente abbondante, affinchè il piccolo spazio di terreno toccato dalle radici possa somministrare ad esse una quantità sufficiente di nutrimento.

Secondo il Gasparin, un terreno è povero di fosfati quando contiene meno di un mezzo millesimo di acido fosforico; è mediocremente ricco quando ne contiene da un mezzo millesimo a un millesimo; è ricco quando ne contiene da 1 a 2 millesimi; è molto ricco quando ne contiene più di due millesimi.

Si vede dunque che il terreno contenente 0,4 per mille, cioè meno di mezzo millesimo di acido fosforico (il quale terreno precedentemente si disse contenere tanto acido fosforico da servire per 100 raccolti se tutto l'acido avesse potuto essere utilizzato dalle piante), in pratica è un terreno quasi sterile.

Dunque tutti i terreni hanno bisogno di aggiunta di fosfati per mantenere normale la loro fertilità.

E i fosfati tolti al terreno dai raccolti, difficilmente sono tutti restituiti al suolo stesso d' onde furono tolti. Per poco che si pensi all' esportazione degli animali (che a nessuno certamente verrebbe in mente di inceppare), alla immensa quantità di fosfati accumulati nei cimiteri, alla immensa quantità di dejezioni umane e animali disperse, tosto si comprende quanto sia probabile il futuro isterilimento delle campagne.

Forse il trionfo di molte crittogame non sarebbe così grande se le piante vivessero in terreni più ricchi di fosfati e di altri alimenti improvvidamente dispersi.

Liebig, aggiungendo alimenti minerali, fosfati e potassa al terreno, riuscì a rendere molto meno dannosa la malattia delle patate dovuta alla *Peronospora infestans*.

Nella Virginia, e in altri luoghi dell'America, nei terreni ove coll' incenerimento delle foreste vergini si aveva un terreno ricco di fosfati, ora il raccolto del tabacco, dei cereali e di tante altre piante coltivate è più scarso assai, ed è meno pregiato, perchè si trascurò di ridonare al suolo in quantità sufficiente gli elementi minerali tolti dalle replicate colture. Eppure l'analisi chimica mostra che in quei terreni l'acido fosforico è ancora assai lungi dall'essere in quantità molto debole; ma certo vi è in quantità minore che nel passato.

Lo stesso fatto accade probabilmente in Sicilia, nella Grecia e in altre località ove il raccolto ora è di tanto minore che non in antico.

In Inghilterra, coll' uso delle ossa come concime, si pervenne a raddoppiare il raccolto del frumento.

Le ossa fresche contengono circa la metà in peso di fosfati; la qual quantità corrisponde a poco meno di un quarto di acido fosforico. Un chilogramma di ossa contiene più acido fosforico che non un quintale di frumento. „

*Quantità di acido fosforico esportato colle coltivazioni seguenti da un ettaro di terreno che dia un buon prodotto, secondo Cantoni Gaetano.*

NB. Queste cifre concordano approssimativamente con quelle date da altri agronomi e chimici.

| Qualità della coltivazione | Quantità di prodotto | Acido fosforico esportato | Stallatico occorrente (1) |
|---|---|---|---|
| Barbabietole | chilogr. 50,000 di tuberi | chilogr. 55 | tonnell. 27 |
| Maiz | „ 11,650 di paglia e ettol. 50 di grano | „ 50 | „ 24 |
| Canape | „ 10,000 di steli | „ 33 | |
| Tabacco | „ 3,600 di foglie | „ 21 | |
| Lino | „ 5,000, tutta la pianta | „ 23 | |
| Frumento | „ 5,000 di paglia e ettol. 20 di grano | „ 21 | „ 10 |
| Segala | „ 5,800 di paglia e ettol. 25 di grano | „ 14 | |
| Avena | „ 4,500 di paglia e ettol. 33 di grano vestito | „ 14 | |
| Orzo | „ 4,500 di paglia e ettol. 30 di grano vestito | „ 16.5 | |
| Erba medica | „ 60,000 di erba | „ 90 | |
| Trifoglio | „ 10,000 di fieno | „ 70 | |

Il Parlamento, abituato a conteggiare a milioni, difficilmente discenderà a considerare una sostanza che si valuta a millesimi; e il pubblico non agronomico durerà fatica a persuadersi che vi ci covi una grossa questione. Mancano, a chi vuol persuadere, i confronti di altra materia, di altra mercanzia, che in quantità così esigua abbia tanta importanza per la prosperità di un paese.

Ma d'altra parte, per quanto puristi, per quanto ligi alla massima che le eccezioni distruggono i principî, parmi che l'invocare le teorie del libero traffico in argomento sia come tendere le reti da tonno contro i moscherini.

Da 5,290 tonnellate che fu l'esportazione delle ossa nel 1870, a 2,629 nel 1874, il cui valore è di cento lire alla tonnellata, la quantità è così microscopica di fronte ai miliardi di valore e di tonnellate che risultano dal movimento commerciale del regno, da non potersene seriamente occupare dal punto di vista dei principî economici. Meno che meno dal punto di vista dell'interesse della navigazione, come pur se ne parlò dagli oppositori del dazio, se questa, già per sè insignificante quantità di materia, esce dall'Italia la più gran parte per via di terra. Sarebbe uno scrupolo paragonabile a quello della vecchierella, che per non appressare al labbro in giorno di venerdì un cucchiaio di brodo, porge alla partoriente una scodella di minestra di capellini insoffribilmente salata.

Il dazio è misura di finanza; il proporne uno di nuovo, e per giunta proibitivo, pare una enormità; e guai se chi giudica questa proposta non ha contemporaneamente presente la inconcludenza della mercanzia che si vuol arrestare al confine in quantità e in valore, e l'importanza poco generalmente nota di essa per mantenere il grado di fertilità in un paese.

Ma non è questo il solo modo con cui il Governo può adoperarsi per ottenere l'intento. Il Governo può popolarizzare il concetto dell'importanza dei fosfati, giovandosi delle scuole che da lui dipendono, giovandosi della stampa. Se si facesse obbligo a tutti i professori delle scuole e istituti tecnici di tenere delle lezioni sull'importanza delle ossa in agricoltura, è certo che questo gioverebbe molto a fare in modo che questa preziosa

(1) La quantità di stallatico occorrente è calcolata, supponendo, come risulta spesso, che il buon stallatico contenga chilogr. 2.1 di acido fosforico ogni mille chilogrammi.

Secondo Bousingault, un ettaro di vigna perde ogni anno chilogr. 7.2 di acido fosforico per i sarmenti e per l'uva prodotta; e un ettaro coltivato a patate ne perde 14 chilogrammi.

materia venisse raccolta e utilizzata. Noi vediamo il Ministero di agricoltura, ora saviamente ristabilito, diffondere a quando a quando notizie utili all'agricoltura. Noi vediamo quante misure ha preso, e quante stampe abbia divulgato nella previsione pur troppo probabile dell'invasione della fillossera. Intorno ad essa il Ministero ha provveduto che siano affisse delle istruzioni persino nelle stazioni di ferrovia.

L'Italia, la *alma parens frugum*, occupa uno degli ultimi posti in fatto di produzione frumentaria (*Relazione del Ministero intorno alle condizioni dell'agricoltura*, vol. I, pag. 237). Nell'ultimo decennio l'Inghilterra produsse in media 32 ettolitri per ettaro, la Sassonia 22, la Germania fra i 22 e i 25, l'Olanda 22, il Belgio 20, la Francia 15. E l'Italia? L'Italia 11!

Prima che dall'Eucalyptus, dalle barbebietole, dal tabacco, ecc., è dal frumento che il miglioramento agrario dovrebbe prendere le mosse. Ma per poco che un agricoltore sia istrutto, saprà che le ossa sono, non solo il miglior concime pel frumento, ma una sostanza essenziale alla produzione del grano. Se quei bastimenti (son due o tre all'anno per verità) che partono da Catania per l'Inghilterra carichi d'ossa, conducessero invece quella mercanzia negli altri porti della Sicilia, non si lamenterebbe di certo il diminuirsi dei prodotti in quell'isola prodigiosa.

Questo prèdichino tutti professori di chimica della penisola, e allora avverrà che " gli agricoltori italiani saranno persuasi dei vantaggi che dall'impiego dei fosfati potranno derivare ai loro campi " e il dazio proibitivo sarà inutile.

Vero tutto questo; ma il dazio sulle ossa gioverà allo scopo di ridurre gli agricoltori a raccogliere i fosfati e restituirli alle terre? O non avremo invece tanta materia preziosa che andrà perduta per non trovare in paese chi la utilizzi? Questa ricerca d'ossa dei forestieri, dice Lei, non sarà la migliore scuola per insegnarci a utilizzare le ossa?

Fino dal 1862, che visitai l'esposizione di Londra, vidi una quantità di macchine per la preparazione delle ossa, e persino seminatoi meccanici che spargevano ad un tempo il grano e la preziosa polvere. Fin d'allora seppi che l'Inghilterra incettava ossa in tutti i paesi a scapito dell'altrui fertilità. Ma a quanti giovò la scuola d'allora in qua?

A Milano, a Torino, a Bologna, a Udine ci sono stabilimenti che preparano le ossa. Il dazio gioverebbe sicuramente a queste industrie nascenti. È un protezionismo, quindi un'ingiustizia, lo so; ma riduciamola nei termini.

Tutta la materia esportabile si riduce al valore di 300, 400, o tutt'al più 500 mila lire. Ed è quella materia che entra a millesimi nella fertilità del suolo, senza dei quali millesimi però la fertilità cessa, e un paese diventa sterile.

Il dazio sarà un segno d'allarme. Il Governo, imponendolo, farà quanto sta in lui perchè il tesoro nazionale non si versi all'estero a paratoie aperte.

I raccoglitori, stia certo, troveranno già smercio all'interno. Facciamocela noi la scuola da paese a paese; gli inglesi sono famosi per incettare, ma non altrettanto per insegnare agli altri.

Stia tranquillo, che questo protezionismo in miniatura durerà pochi anni, e appena l'uso delle ossa sarà diffuso, il balzello potrà essere tolto.

D'altronde non è sempre necessaria una macchina a 12 cavalli per stritolare le ossa. Giovano all'uopo i pestelli di mulino, e persino una robusta mazzuola, che, se non le riduce in polvere, le schiaccia però in modo da poterle mescolare al concime di stalla, che le rende mirabilmente assimilabili.

Mi perdoni se ho tirato in lungo; ma mi ha fatto tanto piacere intrattenermi con Lei di questo argomento, e forse ha sembrato più breve a me il tempo di scriverle questa tiritera, che non sembrerà a Lei quello di leggerla.

Gradisca, ecc. G. L. PECILE.

# SE CONVENGA TRASFORMARE IL NOSTRO SISTEMA COLONICO

Al signor G.... B.....

Amico carissimo, — Giorni sono, alla stazione d'Udine, il fischio della locomotiva ci separava nel mentre avevamo appena appiccato il discorso intorno ad un argomento di troppo interesse per trasandarlo; ed è perciò appunto ch'io penso riprenderlo in iscritto.

Mi pare che voi, come conseguenza dell'emigrazione transatlantica dei nostri contadini, ammettevate la necessità di abbandonare il sistema colonico nella coltivazione dei fondi, per sostituire a questo la conduzione economica ed il sistema delle grandi affittanze. Tale rivoluzione nei nostri metodi attuali, se bene ho capito, non la vedreste di mal occhio, in quanto che voi, ugualmente di altri, siete convinto che col metodo delle nostre colønie non sia possibile di progredire in agricoltura a motivo dei contadini, i quali, finchè possono comandare sui terreni loro affittati, si opporranno a qualsiasi benchè utile innovazione.

Io non so se l'emigrazione andrà tanto avanti da costringere una parte dei proprietari a divenire coltivatori, e se farà sorgere la speculazione di prendere vaste tenute in affitto per coltivarle a mezzo di braccianti; ma se ciò accadesse, un tale cangiamento lo deplorerei grandemente, poichè sono sempre del parere che il sistema colonico e la mezzadria sieno i più acconci per soddisfare a parecchie esigenze ad un tempo. Non intendo ora discutere se quello dei fondi tenuti in economia od affittati ai così detti *stontisti* o fittabili ad uso lombardo, sia il modo più opportuno per ottenere dai fondi stessi il massimo prodotto, ciò che potrà formare argomento di altro scritto; ma soffermiamoci a considerare un istante le conseguenze, probabilmente funeste, delle estese coltivazioni a mezzo di operai agricoli.

È strano, invero, che mentre in ogni paese osservasi un certo fermento dei nullatenenti contro gli abbienti, e, ove più ove meno, se ne impensieriscono anche i governi; noi, per un fatto (l'emigrazione) che potrebbe bensì alquanto sconcertarci, ma per breve tempo nei nostri metodi di coltivazione, in luogo di allontanare certi pericoli, abbiamo anzi d'andarci di buon passo incontro! E questi pericoli appunto potrebbero in breve e molto dar a pensare se facessimo del contadino un servo della terra; poichè ridotto che fosse a semplice operaio, io lo riterrei dannoso alla pubblica sicurezza più dell'operaio delle città, il quale è men rozzo e meno ignorante. So di avervi detto che in luogo di rialzare questo infelice derelitto, col sistema che anche qui si vorrebbe instaurare, lo si degraderebbe maggiormente; e che anche dal lato dei compensi dovutigli per il suo rude lavoro, esso andrebbe a peggiorare. Alle quali obbiezioni voi mi avete risposto che sarebbe riparato anche a ciò coll'aumento del prezzo della mano d'opera. Ma qui io trovo il massimo errore in chi crede migliorare la condizione del proletario campagnuolo coll'aumento degli stipendi, dacchè quotidiani esempi ad esuberanza ci chiariscono che i lauti salari non sono d'impedimento al percipiente di essere sempre malcontento, di credersi mal retribuito, di divenire vizioso e spendereccio; d'onde gli scioperi, ed altre belle cose.

Un altro danno, distruggendo le colonìe, mi pare intravvedere nella diminuzione della popolazione; poichè è certo che il contadino più male sta e meno si moltiplica. Ridotto esso a semplice lavoratore, è evidente che sarà un miserabile anche se i salari triplicassero; poichè in agricoltura, voi lo sapete bene, non c'è lavoro per tutti i giorni, mentre resta sempre da mantenere sè e la famiglia. Poi, circa all'aumento dei salari agli operai campestri non c'è da largheggiare; altrimenti s'arrischia di esercitare l'arte per conto altrui, non essendo nell'agraria, come nelle altre industrie, la probabilità di vistosi guadagni; e senza ciò, troppe sono le vicende che riducono ogni qual tratto di tempo a zero i prodotti di un anno ed anche due di seguito. Le macchine possono supplire molto bene alle braccia nei più faticosi lavori, per il qual motivo sono veramente umanitarie; ma se però la macchina si sostituisce all'uomo senza impiegare questo in altri proficui lavori, esso, per non morire di fame, dovrà emigrare; e così potremo benissimo far progredire l'agricoltura ottenendo larghi prodotti, ma disertando le campagne di popolazione. A che allora produrre molto, quando scemano i consumatori, o che questi sono miserabilissimi, mentre d'altra parte non siamo sicuri che l'esportazione ci levi il soverchio delle nostre derrate?

Quindi, caro amico, io insisterò sempre su quanto dissi altra volta, quando ancora non si parlava di emigrazione stabile e d'altre cose peggiori: che, cioè, i proprietari devono, nel loro interesse, istruirsi in materia agricola, abitare in campagna più che sia possibile, e così vivendo fra i loro contadini cercare di diffondere un po' d'istruzione; alla quale si gioverebbe non poco se ognuno tenesse un fondo ab-

bastanza vasto in economia, onde esercitare da sè stesso razionalmente la nobilissima arte agricola, dando in pari tempo visibili e palpabili esempi di progresso ai più cocciuti santi Tommasi. E se anche con questo metodo l' agricoltura non farà i rapidissimi avanzamenti vagheggiati, con più calma andrà nullameno innanzi, ed interessando il contadino ai campi che lavora con equi patti colonici (in tutti i casi che attualmente non lo sieno), lo affezionerà al luogo natio, rendendolo anche estraneo a qualsiasi rivolgimento sociale. In progresso di tempo poi, la migliorata condizione economica, un po' di educazione, ed un trattamento sempre equo e cortese verso di lui lo andranno rabbonacciando verso l' inviso signore.

Aggradite, ecc.

Reana del Rojale, 5 settembre.

M. P. Cancianini.

# CRONACA DELL' EMIGRAZIONE

Ci vennero comunicate diverse lettere, simili nella sostanza, tanto da sembrare dettate da una mente sola, col timbro della Commissaria della colonia di Caroya, nella provincia di Còrdoba; lettere color di rosa, che dipingono la sorte degli emigrati come fortunatissima, e fanno un singolare contrasto con tante lettere desolanti che riceviamo da tante altre parti. I coloni ivi ricevono campi, aratorî e boschivi, quanti ne vogliouo, la più buona terra che si possa trovare e che rende cinque volte la nostra; vitto per un anno, attrezzi, buoi, armente e cavalli, tempo dodici anni a pagar tutto questo. Mangiano carne a ufa, tanto che non sanno più come cuocerla per variare. " Qua, scrive un Zanini di S. Odorico, invece di di star male si slunga la vita, perchè si vive assai bene e che ci passa zucchero, caffè, pane, polenta, risi, patate e carne, una lira al giorno per persona e noi abbiamo mangiato a gratis fino li 19 maggio. „ Troppa cuccagna; e ci lascia dubbio o che non sia, o che non duri, o che il conto si faccia grosso al momento di pagare lo scotto. Queste lettere che capitano in questa stagione qua e là nei siti dove le agenzie sperano di radunare emigrati, potrebbero essere un artifizio per adescare i gonzi; potrebbero essere dettate e scritte per forza, o pagate, e non contenere il vero. Il Comitato ha scritto a Roma e a Buenos-Ayres per avere esatte informazioni intorno alla colonia Caroya, e sarebbe lietissimo se le notizie di quel paese lo mettessero in grado di additare ai nostri emigranti un paese dell' Argentina dove si potessero rivolgere con sicurezza di far fortuna. Per ora raccomandiamo a quelli che hanno giudizio di accogliere con riserva le notizie dalla colonia Caroya.

Nel mese d'agosto partirono per l'Argentina *cinque* individui dal distretto di Cividale, uno da Faedis solo, uno da Cividale solo, ed uno da Buttrio con moglie e un bambino di 12 mesi; *nove* dal distretto di Udine, e precisamente da Pavia, in due famiglie, composte una di quattro e una di cinque individui; *trenta* dal distretto di Palmanova, fra i quali due famiglie di Palma, di cinque individui, un individuo solo di Porpetto, falegname, e tre famiglie di S. Maria la Longa, due di cinque, una di nove individui. Gli emigranti, meno il falegname, sono tutti contadini. Notiamo per singolarità come gli emigranti abbiano voluto che le campane del villaggio suonassero continuamente nei giorni prima della partenza, perchè, avendole pagate, volevano ben sentirle suonare prima di partire. C' è del buffo, ma anche del melanconico in questo desiderio. Chi sa quante volte i poveri emigranti, dalle interminabili Pampe, e sotto la sferza di un sole tropicale, augureranno di udire il suono dei bronzi del paese natìo, cui si annettevano tante memorie tristi o liete, ma sempre care!

L' onor. sindaco di Arzene ci invia gentilmente copia autentica di una lettera di un emigrato, pregandoci di renderla di pubblica ragione, al quale desiderio ben volentieri acconsentiamo. Il Basso, che scrive, ha in animo di andar al Brasile. L'emigrazione al Brasile, dalle notizie che ricevemmo dal distretto di Sacile e da altre parti della provincia, sarebbe stata pei nostri sciaguratissima, sebbene un egregio amico nostro, il dott. Solimbergo, che collabora nel *Giornale delle Colonie*, e al quale ci rivolgemmo per informazioni, vedrebbe nel Brasile la possibilità di emigrare con fortuna. Nella

prossima cronaca riporteremo le notizie intorno all'emigrazione al Brasile, che si verificò prima di quella all'Argentina, ma cessò per l'esito infelicissimo. Frattanto diamo la lettera del Luigi Basso.

Rosario di Santa Fè, li 28 luglio 1878.

Cara moglie,

Io risevei la tua cara letara con gran piasere a sentire la tua salute ma mi dispiase aver sentito che la puttella che è mallata ma io ti raccomando di assistere questa filgiuola come fose tua e io ti dico di quello che tu mi hai scritto per via del campo adesso non è più tempo per questo anno e per questo anno recordeti di dare un po' di raccolta e di tener a casa la puttella che intanto spero di mandarti qualche cosa anche io se no venderai il campo Dobbia; io non posso aiutarti di nulla e chi sa quando perchè ho paura di non poter far denari perchè è cinque anni che sti paesi sono perseguitati dalle cavalette e ò paura anche st' anno di perder debando la stagione perchè vengono in quantità che fanno orrore la si leva una nuvola che scurisce, fino il sole come che fose notte e dopo per terra fanno i vovi e coranta giorni dopo tornano a nascere e quelle fanno più male di quele di prima e per quello io sono spaurito e non è altri lavori solo di andare a giornata per le famillie ma sono paghe misere di due lire taliane al giorno a l'inverno e l'estate anche cinque ma è poco lavoro che dura due o tre mesi e si deve dormire al campo al lustro delle stelle come le bestie che sono più bene allogiate le bestie in Italia che i cristiani in americha.

Ho pensato di andare a Monte video capitale dell' Uraguai e se non ho lavoro vado sul Brasile che là sono lavori di più e anno almeno bona *moneta e non come qui in Argentina che la carta* perde sempre più del venti e non si vede ne oro ne argento e una brutta legge che questa moneta non si può andare di una provinsia a l'altra che si deve cambiare e perder mezo varda se non è una bruta legge anche io pricuro di pensare per il melio che sia pusibile e io o bastanza di pensare per me che son per il mondo e tu pensa per te e filgi e quando potrò *ajutarti ti ajuterò adeso non posso* partire perchè non o bastanza denari ma subito che o fatto bastanza danari vado subito e vado di quelle parti perchè a vicino di me sono due individui venuti da quelle parti che credevono che nell'Argentina fossero bone terre ma oggi sono pentiti e non vedono l'ora di fare i soldi del viaggio per ritornare di quelle parti che stavano melgio e dicono che non sono paghe grandi ma almeno è moneta bona.

Io ti raccomando tutto questo, non sta andare drio nessuno e tieni conto dei fatti tuoi e ti raccomando mille volte i figli e ti raccomando non sta andare in disimisicia con le famiglie Polesi che sono quelle che ti assistono come ti hanno assistito fino adesso che ti assisterano anche per l'avvenire, io ti raccomando tutto questo. Io sono insieme con il mio compagno Polese G. Batta e non andiamo mai via uno senza l'altro — ti raccomando tu dirai a mia cognata Domenica che non staghi su quel pensier di venire nell' America che fa più bene a stare a casa con i suoi filgi e che tegna conto della sua roba. Cara moglie non mi resta che di salutarti te i filgi uniti assieme e tutta la famiglia di Polese e distintamente tutti due i vecchi e mia sorella e poi tutti miei parenti e tutti miei amici. Adio. Adio mille volte e sono il tuo marito Luigi Basso.

Caro Antonio De Giusti.

Io di quello che tu puoi fare alla mia moglie tu farai, e io di quello che io posso fare qua per te farò anch' io ma di quello che noi abbiamo parlato a casa non è nulla *e sono tutte false quelle charte che ti manda Laurens di Genova* che io li vedo coli occhi tutta la miseria, ti raccomando non sta lusingare nissuno che vengano su queste terre se vollino venire *che vengono pure ma si trovano pentiti*, io scrivo quello che vedo co li miei occhi e quello che sento dagli altri che gridano della miseria come me e che si patisse la fame e quando che vado nel Brasile farò il pussibile anche per te e ti saluto te e tutta la famiglia addio adio sono il tuo amico Luigi Basso.

G. L. Pecile.

# LATTE CONDENSATO

Una notizia molto interessante, e della quale volentieri facciamo parte ai nostri lettori, è stata riferita in uno degli ultimi numeri del *Bullettino dell' agricoltura*, ottimo periodico che si pubblica in Milano per cura di quella Società agraria. Trattasi di un modo assai semplice e poco dispendioso di utilizzare il latte, mercè cui questo prodotto, che per eccellenza può dirsi nutriente e salutare, riducesi in ristrettissimo volume e per lungo tempo perfettamente conservabile.

Del vantaggioso trovato il suddetto giornale ne parla con grande fiducia e come di una futura prossima risorsa della Lombardia. Anche il Friuli, noi pensiamo, e segnatamente la parte montuosa, dovrebbe tosto approfittare della nuova industria, tanto più se la pratica di altri paesi, le cui condizioni naturali non sono

guari dissimili dalle nostre, ne ha già constata la convenienza. Quanto alla nostra pianura, dovrà pur essa pensare a giovarsi, meglio che di presente non faccia, dei frutti diversi che la pastorizia ci offre; senonchè, onde questi di molto si aumentino, bisogna anzitutto aumentare di molto la produzione dei foraggi, e ognun sa che per ciò fare in Friuli si aspetta di rendere possibile ed agevole il sommo e impareggiabile compenso dell'irrigazione. Manco male per noi se questa pena dell'aspettare, alla quale fummo da tanto tempo condannati, oggimai non può essere vana nè lunga. Attendiamo dunque di buon animo, e intanto ascoltiamo tutto ciò che di buono ci viene da dove di foraggi e di latte non si stenta, perocchè la irrigazione è ivi beneficio antico e universalmente apprezzato.

Al citato *Bullettino* cediamo la parola:

Pochi anni or sono, in un paesello della Svizzera, cioè a Cham, nel Canton di Zug, sorgeva una piccola industria, quella del latte concentrato o condensato.

Come accade di tutte le novità, questa industria sulle prime camminò stentata, perchè la merce non era nè conosciuta nè apprezzata. Ma non tardò molto ad entrare nelle simpatie del pubblico che ne valutò i grandi vantaggi, sicchè in breve, non solo Cham, ma tutto il Cantone di Zug ed anche parte della Svizzera trovarono mezzo di smerciare il latte condensato in tutto il mondo, procurandosi così una risorsa immensamente vantaggiosa.

Sarebbe inutile dire cosa sia questo latte condensato, perchè ora abbastanza conosciuto; ma per coloro che nol sanno, crediamo necessario dire che esso non è latte manipolato con sostanze chimiche od altro, giacchè si sa che il latte non tollera sostanze eterogenee di nessuna sorta. Esso non è che latte depurato dall'acqua, il quale così si concentra in modo da diventare come un siroppo molto denso, mantenendo tutte le sostanze solide, le quali si conservano coll'intromettervi zucchero finissimo e chiuse ermeticamente in scatole di latta. Così preparato, questo latte dura sano sanissimo, colla sua caseina, la sua albumina, il suo burro, il suo zucchero, i suoi sali, insomma colla sua panna e le altre sue sostanze per 10, 15 o 20 anni. È superfluo enumerare i vantaggi di questo preparato. Chi viaggia, chi ha dei bimbi, chi ama nelle città avere sempre latte fresco e buono, chi si trova in paesi dove il latte o scarseggia, o è soverchiamente caro o non buono, sente la necessità di avere scatole di latte condensato, poichè basta levarne *un cucchiaio e scioglierlo nell'acqua* per avere circa due bicchieri d'un latte fresco e squisito, col quale si può preparare un buon caffè con latte, risparmiando anche lo zucchero. Ognuno vede quindi che il latte condensato deve entrare nelle abitudini delle famiglie, a molto maggiore ragione di quello che abbia fatto la carne di Liebig.

Posto dunque che il latte condensato, ormai conosciuto, debba costituire un bisogno della vita, chi non vede che sarebbe una vera colpa se nella nostra Lombardia, paese eminentemente lattifero, non si avesse a tentare siffatta industria? È perciò che da qualche anno, valenti chimici si sono accinti a studiare il modo per ottenere una soddisfacente condensazione del latte. Ma le prove non sono riuscite pienamente. Ora però possiamo dare la lieta notizia che in Milano si sta impiantando uno stabilimento per questa industria. Alcuni grossi capitalisti che hanno constatato lo sviluppo che quest'industria ha ormai preso in Isvizzera e l'uso sempre crescente che se ne fa in Europa e nell'America, hanno ideato di introdurre anche da noi e su vasta scala questa vantaggiosissima industria. Sono uomini maturati negli affari, con estesissime relazioni in Italia e all'estero, e che hanno in sè tutti gli elementi per volere e potere. Già, per mostrare la loro ferma risoluzione, si è impiantato per prova un piccolo stabilimento fuori di Porta Genova, dove si prepara il latte. Ivi esistono apparecchi per fabbricare le scatole ed apporvi le etichette, e vi si preparano anche frutta conservate per spedire all'estero.

Noi siamo stati a visitare questo piccolo stabilimento, e, dichiariamo francamente che ne restammo più che soddisfatti, entusiasti. Lo dirige il valentissimo dott. Ferdinando Springmühl, un uomo assiduo, intelligentissimo, esatto, uno de' tipi veri dello scienziato tedesco. Esso, lungi dal fare mistero della sua industria ha voluto mostrarci per filo e per segno tutto il processo, e ci fece assaggiare il latte tanto in siroppo, come sciolto nell'acqua, che trovammo sempre eccellente. Abbiamo poi sentito che il nostro latte si trova più sostanzioso di quello della Svizzera, e che questa industria si vuole estendere fino ad impiegarvi oltre mille ettolitri di latte al giorno, al quale scopo si farebbero cinque stabilimenti, posti ciascuno nei più importanti centri lattiferi.

# NOTIZIE CAMPESTRI, COMMERCIALI, ECC.

Udine, 7 settembre.

Il tempo si mantenne sereno in questa settimana, e sarebbe stato veramente propizio per la campagna, se la bora, che continua a soffiare ogni giorno, non asciugasse di troppo i terreni, e non li privasse del benefizio della ru-

giada, che in questa stagione suol essere abbondante e può supplire vantaggiosamente alla mancanza di pioggia.

Corre adesso un momento di sosta pei contadini, poichè i grandi lavori sono compiuti. Coloro i quali saggiamente pensano a cercare, nel proprio paese e nel podere che lavorano, i mezzi di migliorare la propria condizione economica, anzichè fantasticare sulla possibilità e sui mezzi più o meno onesti di emigrare; quelli che non meditano di vendere a tale scopo i propri buoi, si occupano ora e finchè giunga il momento dei raccolti e della vendemmia, a radunare le ultime stoppie dei cereali d'estate miste al primo taglio dell'erba medica e dei trifogli che vi seminarono in primavera, ed a raccogliere sulle rive e nei campi erbe e saggine, al doppio scopo di rinfrescare gli animali con verde pastura, e di risparmiare il fienile.

E siccome queste operazioni non richiedono tutte le ore del giorno nè tutte le braccia della famiglia, sarebbe buon consiglio che le più robuste braccia si adoperassero a purgare i fossi e le rive dei campi, le capezzagne e i frontali dei solchi, a fine di raccogliere ed ammucchiare terra da far misture col letame preparato lungo l'estate; quest'anno che le pioggie stemprate ne portarono tanta fuori del seminato. Far mistura di terra e letame è tanto più necessario per chi produce poco letame nella stalla e non ha denaro da comprarne, nel qual caso si trovano per la maggior parte i nostri contadini. La mistura di terra e letame è opportuna per ogni specie di coltivazione, e quindi anche per la prossima del frumento. È vero che le misture dovrebbero esser fatte in anticipazione, affinchè le due parti avessero tempo d'incorporarsi bene. Ma siccome giova anche la sola terra raccogliticcia se riportata nel campo, gioverà tanto più se mista a un po' di letame. E noi abbiamo un buon mese e mezzo prima della semina del frumento, se la terra si raccoglie e la mistura si fa subito, e prima di darsi alla raccolta dei granoturchi si avrà fatto il meglio possibile per poter allargare la mano o meglio il tridente o il badile nei solchi affamati che aspettano l'unica aratura per la semina del frumento.

Si avvicina frattanto l'epoca della vendemmia: le uve vanno colorandosi a maturazione; ma.... È brutto compito quello che tocca a me quest'anno di far sempre la parte del corvo dalle male nuove; ma tant'è, la cosa non va altrimenti. I grappoli pendono dai festoni, e in qualche luogo abbondanti; però lungi dall'avere lucidi e rigonfi gli acini, come dovrebbero essere nel passaggio dal color verde al rossetto e al nero bleu nelle uve nere, e al verde dorato e al giallo nelle bianche, sono radi, ineguali, raggrinziti così che io non saprei dire se il sole o la pioggia o l'intercessione di qualche santo potesse condurli a quel grado di maturazione che è necessario per produrre un vino che non sia agresto. Ed anche qui noi siamo indotti ad invidiare i paesi del basso Friuli ed altre provincie d'Italia, dove si dicono belle, abbondanti e ben nutrite le uve.

Io avrei a suggerire un rimedio che si adotta nella Valtellina, la quale smercia ordinariamente i suoi vini nella vicina Svizzera ed ha quindi interesse di produr sempre un *vino tipo*, vale a dire ogni anno possibilmente eguale. Nelle annate in cui le uve non giungono a una data maturazione, colà si usa aggiungervi dello zucchero, regolandone la quantità secondo la indicazione del glucometro. Lo zucchero colla fermentazione si converte in alcool, cosicchè il vino diventa più spiritoso ed acquista anche una certa amabilità. Ai piccoli possidenti poi che quest'anno faranno appena tanto vinello per bevere in famiglia, io suggerirei di aumentarne la quantità aggiungendo alle poche e poco felici loro uve un po' di zucchero coloniale greggio, p. e. da otto a dieci chilogrammi per ettolitro di mosto; e poi tanta acqua che credono per ottenerne una bibita più o meno saporita, avvertendo che, per conservarlo anche nella stagione calda, bisogna aumentare la quantità dello zucchero e diminuire quella dell'acqua.

Suggerirei tutto ciò, se i nostri governanti non ci avessero tolto anche questo vantaggio imponendo sullo zucchero un gravoso dazio; cosicchè troveremo più presto il nostro conto a fare colle uve guaste e acerbe la *zonte* (1) e la *bruade* (2) e comperare per casa (piaccia o no) un po' di vino modenese o napoletano, che sarà a buon prezzo.

A. Della Savia.

### Commercio delle sete.

Udine, 8 settembre.

Conservammo il silenzio da alcun tempo perchè l'andamento del commercio serico offriva poco a dire, ed anzi nulla che non fosse la ripetizione delle relazioni precedenti. La nuova campagna serica cominciò, procedette e continua sotto il dominio d'una svogliataggine generale con qualche debole lusinga di miglioramento che mai si realizza, e quindi i prezzi, quantunque assai moderati, si sostengono assai stentatamente. La fabbrica lavora attivamente trovando i prezzi bassi, ma il consumo non cor-

(1) *Zonte*, bevanda che si fa lasciando inacidire le vinaccie nel tino e riempiendolo poscia d'acqua: è molto usata dai nostri contadini.

(2) *Bruàde*, rape che si fanno inacidire stratificandole in un tino colle vinaccie ed aggiungendovi dell'acqua, sovrapponendovi un peso che tenga immersa la massa. Dopo trenta giorni si può cibarsene. Si riducono in fettuccie o brandelli mediante una apposita grattugia, e si condiscono poi in vari modi e specialmente in minestra. Ne usano in Friuli famiglie civili e contadini.

risponde alla produzione, la moda non volendo ancora proteggere le stoffe seriche. Credevasi che il mese di settembre, epoca ordinariamente propizia alle commissioni, apporterebbe del movimento in fabbrica; ma invece la decorsa settimana fu la più languida della campagna. Disgraziatamente taluni detentori, sfiduciati dagli esempi passati, cominciano a stancarsi e vorrebbero spingere la vendita, quantunque dovrebbero convincersi che, qualora tale disposizione si accentuasse, non gioverebbe che a provocare un deciso ribasso. Il fabbricante non compera che quando vi è costretto, ed a nulla approda l'accordare facilitazioni; anzi è lo stesso fabbricante che desidera il sostegno, avendo interesse che altri non produca a prezzi più bassi a discapito della merce che tiene in deposito. Il più saggio partito dunque è quello di attendere che la merce sia ricercata, chè allora soltanto si ottengono i prezzi di giornata, ed almeno si ottiene che i prezzi non ribassino ulteriormente. Forse che intanto la speculazione troverà margine ad operare fidando nel futuro, perchè infine anche il ribasso deve avere un limite, ed un fatto favorevole qualunque, la moda, la sospensione di esportazione dalla China, causa i prezzi poco rimunerativi, potrebbe apportare un improvviso cambiamento, come non di rado avviene in un articolo soggetto a repentini mutamenti quale la seta.

Abbandonando le speculazioni sul futuro per ripigliare le relazioni sul presente, ci sbrighiamo molto facilmente: le transazioni da tre settimane sono scarsissime, circoscrivendosi a pochi affari in sete di seconda scelta; i prezzi indebolironsi di 2 a 3 lire in confronto dei corsi di luglio, ed un articolo che vale, e si vende facilmente a 60 se domandato, non trova nè 60 nè 58 qualora si voglia venderlo ad ogni costo. Discrete vendite ebbero luogo nelle piazze di consumo per merce pronta, e si sarebbero ottenuti prezzi migliori se i produttori non continuassero il dannoso sistema di sovracaricare di merce le piazze. Per alcuni articoli speciali che si trovano meno facilmente pronti, ebbero luogo anche contrattazioni a consegna, con vantaggio nel prezzo pel venditore; il che conferma quanto esponemmo, che la principale causa del deprezzamento è la soverchia offerta; nè sapremmo come altrimenti giustificare l'attuale invilimento dell'articolo, sul quale non pesano assolutamente circostanze più sfavorevoli di quelle sussistessero alcuni mesi addietro. Gli scarsi bisogni del momento riflettono specialmente alle robe secondarie; per cui le sete seconda scelta, i mazzami e sedette trovano più facile collocamento che le sete classiche, che sono trascurate pel loro elevato prezzo. Le strusa sono attualmente poco ricercate, moltissime partite essendo state vendute antecipatamente, per cui le singole consegne suppliscono al bisogno della fabbrica. In giornata non si raggiungerebbero più le lire 12 a 12.25 praticatesi per partite affatto primarie. Nei cascami secondari sussiste sempre buona domanda.

C. Kechler.

---

**Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta in Bassano.**

Il settimo congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta si riunirà in Bassano nei giorni 1, 2 e 3 ottobre p. v.

In tale occasione avrà luogo nella stessa città un pubblico concorso di animali bovini, per il quale, oltre a premî in denaro, sono promessi diversi incoraggiamenti per parte di quella onorevole rappresentanza provinciale e del Ministero.

Degli argomenti speciali che verranno proposti alla discussione dell'adunanza suddetta speriamo di poter in breve far cenno, giacchè il relativo programma non dovrebbe tardare ad essere pubblicato. Limitiamoci pertanto ad augurare che i risultati di questo settimo convegno generale dei veneti allevatori corrispondano alla aspettazione del paese ed al bisogno reale che ha la nostra industria zootecnica di essere migliorata.

È in vista di questo bisogno che nel proposito di altre precedenti tornate del congresso non dubitammo di accogliere alcuni appunti sull'opera dei comitati ordinatori di esse (*Bullettino* 1877, pag. 201, 273, 473 e 769), appunti cui siamo ben certi non si ripeteranno a riguardo del comitato bassanese, il quale, composto com'è di persone assai distinte, non può a meno di attribuire al proprio assunto la importanza che merita, e di soddisfarlo nel modo migliore possibile.

---

**Libri offerti in dono all'Associazione agraria Friulana.** (1)

* *Annali di agricoltura* (Ministero dell'Interno) — *Condizioni della pastorizia in Sicilia.* Roma, 1878.

*Istruzioni agrarie ad un possidente novello,* date in forma epistolare da P. G. Zucchetti. Udine, 1878.

*Sull'ordinamento del Ministero d'agricoltura e commercio,* pel cav. dott. Carlo Ohlsen. Roma, 1878.

*La crisalide del baco da seta soffocata col gaz acido solfidrico,* di Michele Bossi. Milano, 1878.

* *Movimento dello stato civile,* anno 1876; introduzione. Roma, 1877.

* *Annali di agricoltura;* num. 4: *Enologia.* Roma, 1878.

* *Annali di agricoltura;* num. 5: *Su alcuni prodotti agrari e delle industrie agrarie all'esposizione internazionale di Filadelfia nel 1877.* Roma, 1878.

(1) Le pubblicazioni il cui titolo è preceduto da asterisco sono offerte dal Ministero di agricoltura e commercio.

## PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 2 a 7 settembre 1878.

| | | Senza dazio di consumo Massimo | Minimo | Dazio di consumo |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | per ettol. | 19.50 | 18.— | —.— |
| Granoturco | » | 14.25 | 13.50 | —.— |
| Segala | » | 12.50 | 11 80 | —.— |
| Avena | » | 7.89 | —.— | —.61 |
| Saraceno | » | 15.— | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » | 11.50 | —.— | —.— |
| Miglio | » | 21.— | —.— | —.— |
| Mistura | » | 12.— | —.— | —.— |
| Spelta | » | 23.47 | —.— | —.— |
| Orzo da pilare | » | 13.39 | —.— | —.61 |
| » pilato | » | 24.47 | —.— | 1.53 |
| Lenticchie | » | 28.84 | —.— | 1.56 |
| Fagiuoli alpigiani | » | 25.63 | —.— | 1.37 |
| » di pianura | » | 18.63 | —.— | 1.37 |
| Lupini | » | 7.70 | 7.35 | —.— |
| Castagne | » | —.— | —.— | —.— |
| Riso | » | 46.84 | 38.84 | 2.16 |
| Vino di Provincia | » | 53.— | 38.— | 7.50 |
| Vino di altre provenienze | » | 37.— | 20.— | 7.50 |
| Acquavite | » | 68.— | —.— | —.— |
| Aceto | » | 27.50 | —.— | —.— |
| Olio d'oliva 1ª qualità | » | 172.80 | 142.80 | 7.20 |
| Olio d'oliva 2ª » | » | 132.80 | —.— | 7.20 |
| Crusca | per quint. | 14.60 | —.— | —.— |
| Fieno | » | 2.65 | 2.15 | —.07 |
| Paglia | » | 2.60 | 2.40 | —.03 |
| Legna da fuoco forte | » | 2.14 | 1.94 | —.02 |
| Legna da fuoco dolce | » | 1.89 | 1.64 | —.02 |
| Formelle di scorza | » | 2.— | —.— | —.— |
| Carbone forte | » | 6.90 | 6.— | —.06 |
| Coke | per quint. | —.— | —.— | —.— |

| | | Senza dazio di consumo Massimo | Minimo | Dazio di consumo |
|---|---|---|---|---|
| Candelle di sego a stampo | » | 181.10 | —.— | —.— |
| Pomi di terra | » | 10.— | 9.— | —.— |
| Carne di porco fresca | » | —.— | —.— | —.— |
| Uova | a dozz. | —.60 | —.— | —.— |
| Carne di vitello q. davanti | per Cg. | 1.19 | —.— | —.11 |
| » » q. di dietro | » | 1.69 | —.— | —.— |
| Carne di manzo | » | 1.59 | 1.49 | —.11 |
| » di vacca | » | 1.39 | 1.29 | —.11 |
| » di toro | » | —.— | —.— | —.— |
| » di pecora | » | 1.16 | —.— | —.04 |
| » di montone | » | 1.16 | —.— | —.04 |
| » di castrato | » | 1.28 | —.— | —.02 |
| » di agnello | » | —.— | —.— | —.11 |
| Formaggio di vacca duro | » | 3.40 | 3.30 | —.10 |
| Formaggio di vacca molle | » | 2.30 | —.— | —.10 |
| » di pecora duro | » | 3.15 | —.— | —.10 |
| » di pecora molle | » | 2.40 | 2.20 | —.— |
| Burro | » | 2.22 | —.— | —.08 |
| Lardo fresco senza sale | » | —.— | —.— | —.22 |
| Lardo salato | » | 2.13 | 2.03 | —.— |
| Farina di frum. 1ª qualità | » | —.73 | —.— | —.02 |
| Farina di frum. 2ª » | » | —.50 | —.48 | —.02 |
| » di granoturco | » | —.25 | —.24 | —.02 |
| Pane 1ª qualità | » | —.50 | —.48 | —.01 |
| Pane 2ª » | » | —.38 | —.— | —.02 |
| Paste 1ª » | » | —.78 | —.74 | —.02 |
| Paste 2ª » | » | —.50 | —.— | —.02 |
| Lino Cremonese fino | » | 3.50 | —.— | —.— |
| Lino Bresciano | » | 3.— | —.— | —.— |
| Canape pettinato | » | 1:90 | —.— | —.— |
| Miele | » | 1.26 | —.— | —.— |

## PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

### Sete e Cascami.

| | | da | a |
|---|---|---|---|
| Sete greggie | classiche a vapore | da L. 63.— | a L. 65.— |
| » » | classiche a fuoco | » 59.— | » 61.— |
| » » | belle di merito | » 56.— | » 58.— |
| » » | correnti | » 52.— | » 55.— |
| » » | mazzami reali | » 46.— | » 51.— |
| » » | valoppe | » 40.— | » 45.— |

| | da | a |
|---|---|---|
| Strusa a vapore 1ª qualità | da L. 11.25 | a L. 11.50 |
| » a fuoco 1ª qualità | » 10.50 | » 11.— |
| » » 2ª » | » 8.— | » 10.— |

### Stagionatura

| Nella settimana da 2 a 7 settembre | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie | Colli num. 1 | Chilogr. 130 |
| Trame | » » 5 | » 445 |

## NOTIZIE DI BORSA

**Venezia.**

| | Rendità italiana da | a | Da 20 franchi da | a | Banconote austr. da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Settembre 2 | 81.25 | 81.35 | 21.78 | 21.80 | 236.50 | 237.— |
| » 3 | 81.25 | 81.35 | 21.78 | 21.80 | 236.50 | 237.— |
| » 4 | 81.35 | 81.45 | 21.78 | 21.80 | 236.— | 236.25 |
| » 5 | 81.35 | 81.45 | 21.78 | 21.80 | 235.50 | 236.— |
| » 6 | 81.30 | 81.40 | 21.79 | 21.80 | 234.50 | 235.— |
| » 7 | 81.30 | 81.40 | 21.79 | 21.80 | 234.— | 234 50 |

**Trieste.**

| | Rendita it. in oro da | a | Da 20 fr. in BN. da | a | Argento da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Settembre 2 | 73.50 | —.— | 9.23 1/2 | —.— | 100.50 | —.— |
| » 3 | 73.50 | —.— | 9.23 1/2 | —.— | 100.50 | —.— |
| » 4 | 73.75 | —.— | 9.27 | —.— | 100.65 | —.— |
| » 5 | 73.70 | —.— | 9.29 | —.— | 100.60 | —.— |
| » 6 | 73.70 | —.— | 9.31 | —.— | 100.80 | —.— |
| » 7 | 73.70 | —.— | 9.27 1/2 | —.— | 100.25 | —.— |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

| Giorno del mese | Età e fase della luna | Pressione barom. Media giornaliera | Temperatura — Term. centigr. ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | massima | media | minima | minima all'aperto | Umidità assoluta ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Umidità relativa ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Vento media giorn. Direzione | Velocità chilom. | Pioggia o neve millim. | in ore | Stato del cielo (1) ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Settembre 1 | 5 | 751.93 | 23.8 | 25.4 | 22.2 | 27.4 | 23.42 | 20.3 | 18.1 | 13.82 | 13.24 | 14.71 | 63 | 55 | 74 | N 41 E | 6.6 | — | — | M | C | M |
| » 2 | 6 | 752.17 | 22.0 | 19.6 | 19.4 | 23.8 | 20.90 | 18.4 | 16.5 | 10.32 | 9.80 | 8.81 | 52 | 59 | 54 | N 51 E | 5.0 | — | — | C | M | M |
| » 3 | P Q | 754.33 | 21.7 | 25.2 | 20.0 | 27.3 | 21.17 | 15.7 | 13.0 | 8.21 | 7.63 | 8.41 | 42 | 32 | 48 | N 79 E | 1.2 | — | — | S | M | S |
| » 4 | 8 | 756.63 | 21.4 | 24.9 | 20.4 | 25.8 | 20.45 | 14.2 | 11.8 | 8.07 | 9.27 | 9.67 | 41 | 40 | 55 | N 67 E | 5.1 | — | — | S | S | S |
| » 5 | 9 | 756.70 | 24.0 | 26.5 | 21.8 | 27.8 | 22.65 | 17.0 | 15.5 | 11.15 | 11.10 | 11.91 | 50 | 43 | 62 | N 57 E | 5.7 | — | — | S | M | S |
| » 6 | 10 | 755.30 | 24.8 | 27.5 | 22.4 | 28.8 | 22.97 | 17.9 | 16.8 | 11.42 | 11.42 | 13.08 | 49 | 42 | 64 | N 56 E | 3.3 | — | — | M | M | S |
| » 7 | 11 | 753.17 | 25.2 | 28.5 | 23.6 | 30.0 | 24.27 | 18.3 | 16.7 | 12.38 | 12.28 | 12.88 | 52 | 42 | 59 | N 67 E | 3.2 | — | — | S | S | S |

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

LANFRANCO MORGANTE, segretario dell'Associazione Agraria Friulana, redattore.